

B. — LETTERE DI RE MENILEK E DEL DOTT. RAGAZZI
ALLA PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (1).

1) *Lettera di Re Menilek dell'8 settembre 1886.*

Da Menilek II, Re di Scioa, Caffa, e di tutti i paesi Galla possa giungere al Presidente della Società Geografica.

Come stai? Io, grazie a Dio, sto bene e tutto il mio esercito sta bene. Mi è giunta la tua lettera, scritta il 25 di Maggabib 1878, ed ebbi molto piacere delle buone parole che mi hai scritto. Mantengo quello che precedentemente ho detto in riguardo al proteggere i viaggiatori che vengono da parte vostra e in vostro nome.

Scritta addì 4 da Paguemen, 1878, (8 settembre 1886), nella città di Antôtô.

(Sigillo) « Menilek Re di Scioa, ha vinto il leone della tribù di Giuda ».

2) *Lettere del dott. VINCENZO RAGAZZI, direttore della Stazione della Società Geografica Italiana a Let-Marefià.*

Let-Marefià, 15 settembre, 1886.

Ill.mo Sig. Presidente,

Mi giunse jeri il pacco di corrispondenza per la costa da consegnare all'Azage Ualde Tzadek, che deve farla partire. Veggo fra le lettere una di S. M. Menilek per la Società. Sarà probabilmente in risposta a quella scritta dalla Società, che gli venne portata in Antôtô, or son 20 giorni, dal C. Pietro Antonelli. Io fra una diecina di giorni mi reco ad Antôtô per la consueta visita annua a S. M. per la festa di Mascàl (Festa della S. Croce).

Avevo pronte per spedire le carte di osservazioni meteorologiche; ma il pacco è già troppo voluminoso e vedrò la prossima volta di inviarle, se mi riuscirà possibile. A peggio andare le spedirò colla venuta del conte Antonelli che, pur troppo, pare prossima. Il bene degli uni è il male degli altri: il bene di chi lo attende ansiosamente in Italia è il male mio, che colla sua partenza perdo un solido amico, un uomo di saggio consiglio ed affezionato agli interessi della nostra Società.

(1) Queste lettere, scritte alla distanza di qualche settimana fra loro, e prima che si parlasse della spedizione scioana nello Harar, giunsero in Roma tutte assieme e dopo più di quattro mesi dalla loro data, cioè soltanto al principio del corrente febbrajo (N. d. D.).

Chiuso qui a Let-Marefià dalle ostinate ed abbondanti piogge, non ho notizie da mandarle, ciò che farò senza fallo col venturo corriere, dopo veduto S. M..

Unisco a questa mia una breve relazione di un' escursione fatta al Dosane (1). Mi riservo in seguito di mandare disegni, almeno dei profili, di questo gruppo vulcanico, così falsamente figurato dal Rochet d' Hericourt.

Con gli atti del più profondo rispetto, me le affermo.

Dev.mo ed umil.mo

Dott. RAGAZZI.

Antotò, 1. ottobre, 1886.

Illustrissimo signor Presidente

Le scrissi ultimamente in data, se non erro, 15 settembre p. p. da Let-Marefià ed assieme a quella Le spedii un breve cenno su una escursione fatta al Monte Dosane.

Come vede dalla data di questa mia, sonò in Antotò, ove mi sono recato per far la visita di dovere annua consueta alle Loro Maestà nel giorno della festa di Mascal.

Mi trovo qui assieme all'amico Antonelli che, pur troppo per me, conta partire avanti la fine del corrente anno.

Qui allo Scioa le mie condizioni e quelle della Stazione continuano ad essere buone. S. M. Menilek mi tratta bene e con deferenza, anzi nella occasione dell'incarico che mi aveva affidato di venire in Italia (2), volle insignermi della 2^a decorazione (commenda) dell'Ordine della Stella.

Nella Stazione, oltre all'osservatorio meteorologico, che funziona regolarmente dal 1^o gennajo del corrente anno, furono costruite nuove capanne e riparate le vecchie. Inoltre mercè i *Gabar* (contadini) concessi da S. M., si potè ridurre maggior quantità di terreno a coltivazione e così aumentare le raccolte. . . .

Ora credo che non le farà dispiacere se soggiungerò qualche notizia circa le singole persone componenti l'attuale colonia italiana dello Scioa.

Il conte Pietro Antonelli sta benissimo. Ho il piacere di trovarmi in questi giorni in sua compagnia, qui in Antoto. Egli spera di poter partire senza fallo avanti la fine del corrente anno (1886).

Il dottore Traversi ritornò prima del Kerempt (stagione delle piogge) da una *zemecià* (escursione militare) nei Guraghè ed Arussi Galla, fatta a seguito del Re. Non dubito che i risultati del suo viaggio siano pieni di interesse in specie per la geografia di quella regione (3).

(1) Sarà pubblicata in un prossimo BOLLETTINO (N. d. D.).

(2) Vedi su questo incarico ciò che è detto nel BOLLETTINO dell'ottobre 1886, pag. 799. (N. d. D.)

(3) Di questa escursione del dott. Traversi pubblicammo una prima notizia nel BOLLETTINO predetto, pag. 806, e recheremo tra breve una relazione più ampia, con carta. (N. d. D.).

L'ingegnere Capucci è a Mala-Uonz occupato nella costruzione di una polveriera. Egli sta benissimo di salute.

L'avvocato Durio trovasi a Gimma-Abagifar. Giunsero, or sono pochi giorni, eccellenti notizie di questo signore. Credo che Re Menilek lo richiami qui allo Scioa e che egli stia preparandosi al viaggio di ritorno.

L'armajuolo Adolfo Aprico è qui ad Antotò. È un valentissimo operaio che si fa molto onore nell'arte sua. Credo però si adatterà difficilmente a vivere in questo paese e che presto prenderà la via del ritorno.

Infine per dirle qualche cosa di me, non so se ritornerò sollecitamente alla Stazione o se seguirò il Re in una spedizione al S. Nulla è ancora decisamente fissato a questo riguardo e non mancherò, appena ciò sia fatto, di mandarle dettagliate e precise notizie (1).

Voglia porgere i miei ossequi agli altri illustri membri della Presidenza ed accetti i rispettosì saluti dal

Devot.^{mo} ed ossequent.^{mo}

Dott. V. RAGAZZI.
